

→ **Lamezia**, pacco esplose davanti all'ingresso di Progetto Sud: dentro l'associazione di solidarietà
→ **L'edificio** apparteneva al clan Torcasio. Ora ospita giovani migranti. Il messaggio di don Ciotti

'Ndrangheta, biglietto di Natale: bomba al centro confiscato

La malavita ha scelto il Natale per mandare un nuovo pesante messaggio a don Giacomo Panizza, prete antindrangheta che ha costruito il suo centro di solidarietà verso gli immigrati e di educazione civica a Lamezia Terme.

MA. GE.

mgerina@unita.it

Hanno scelto il giorno di Natale per far esplodere il loro messaggio. Un ordigno piazzato davanti all'ingresso di una comunità che

per Lamezia, e non solo, è un luogo-simbolo della lotta alla 'ndrangheta. Come il prete che l'ha fondata. Don Giacomo Panizza, prete operaio, venuto da Brescia a combattere la sua battaglia per la difesa degli ultimi, diventata presto battaglia per la legalità.

Per fortuna - racconta don Panizza - i ragazzi erano già rinchiusi, all'23.30, quando l'ordigno (il secondo, perché un altro era esploso poco prima davanti a un negozio sempre nella stessa via) è esploso. I "ragazzi" sono nove minori stranie-

ri non accompagnati arrivati a Lamezia dalla Tunisia e dal centro Africa, passando per la Libia e per Lampedusa. Ultimi ospiti della storica palazzina di via dei Bizantini. Bene confiscato alla 'ndrangheta e consegnato al prete bresciano, dieci anni fa.

NELLA CASA CONFISCATA AL CLAN

Prima di lui nessuno aveva avuto il coraggio di prendere in consegna quel «dono». I quattro piani confiscati al clan dei Torcasio facevano paura a tutti. Poi è arrivato don Pa-

nizza. «Mi è piaciuta l'idea di emigrare a rovescio... ma mi piace chi fa doni per amicizia e non per legarti al suo clan», si era raccontato, ospite in tv da Roberto Saviano, don Panizza, che vive da anni sotto protezione. Vicino di cortile della 'ndrangheta: di qua, quel che resta del clan, decimato dalle faide lametine, di là il Progetto Sud del prete bresciano, che negli anni ha continuato ad accrescersi. In un appartamento, diversamente abili, in un altro i minori stranieri non accompagnati. E poi la sede regionale di Banca Etica, il cineforum per educare i ragazzi di Lamezia alla legalità. E lo sportello per la tutela dei diritti, dove si possono rivolgere quelli che non ci stanno a "oliare" impiegati e colletti bianchi.

Una convivenza esplosiva. Specie all'inizio, quando piovevano insulti e minacce di morte. E però don Panizza è convinto che non siano i vicini di casa gli autori dell'attentato. Piuttosto un nuovo clan che vuole succedere al vecchio nel controllo del territorio. Chi - aggiunge - saranno gli inquirenti a scoprirlo. Fiducio-

Foto di Luca Zennaro/Ansa



L'inferno di Vado Ligure. Il fuoco brucia 4 chilometri di collina

Si poteva pensare all'inferno la notte di Natale, guardando il bosco che bruciava attorno alle case di Vado Ligure e sulle colline. In 250 hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni minacciate da lingue di

fuoco sempre più alte, mentre l'autostrada A10 è stata chiusa per il denso fumo e per il fuoco che ha divorato la vegetazione vicina alle corsie. Un incendio alimentato da un vento di tramontana che spirava a

oltre 100 km l'ora e che ha spinto le fiamme spezzandole in due vasti fronti lunghi in tutto 4 chilometri. Ieri sera gli sfollati sono potuti rinchiusare. Per spegnere le fiamme sono stati impiegati 5 Canadair.